

Industrie e attività a Venezia agli inizi del '900

di Nicola Randolfi

La realtà politica e culturale della città di Venezia ha, ormai da tanto tempo, innescato la fine delle attività industriali veneziane. Su questo aspetto è stata condotta nel 1978 una ricerca, sfociata l'anno seguente in una mostra ed una pubblicazione intitolata "Itinerari di archeologia industriale a Venezia. Materiali di documentazione", sulla dinamica dell'archeologia industriale all'interno di una città fortemente caratterizzata da itinerari turistici che conducono ai luoghi deputati a monumenti cioè a quegli edifici rinomati all'interno dell'archeologia classica.

La mappa riportata nella pagina seguente e l'elenco di attività industriali sotto riportato, delineano la Venezia manifatturiera dell'inizio del XIX secolo; i dati relativi agli addetti sono riferiti ad un tempo ancora precedente e precisamente al 1887, data del censimento effettuato in occasione del VI Congresso degli Ingegneri Veneziani.

Prima espressione dell'archeologia industriale è la tangibilità del processo di dismissione che nel migliore dei casi si traduce in recupero e riutilizzo, ma troppo spesso è stato solo il primo passo verso la demolizione.

Dal 1978 ad oggi, il degrado di molti edifici industriali è ulteriormente avanzato: degrado architettonico a cui sono stati abbandonati, degrado funzionale in termini di cessione dei cicli produttivi, ma soprattutto degrado culturale che ha permesso la demolizione di pregevoli e rare testimonianze della storia industriale veneziana. Fortunatamente la crescente necessità di spazi ha reso anche possibile il ripristino e la riabilitazione di alcuni manufatti che oggi, come ieri, costituiscono riferimenti importanti della storia urbanistica della città lagunare.

Industrie e altre attività produttive a Venezia

1. STAZIONE MARITTIMA

La costruzione della stazione marittima iniziata nel 1870 prevedeva di inglobare l'isola di S. Chiara all'interno di un imbonimento a ferro di cavallo esterno al Campo di Marte e delimitato da una vasta testata e da due banchine parallele racchiudenti un bacino largo circa 190 metri. La stazione entra in attività nel 1880, ma i lavori per il suo completamento continueranno fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Agli inizi operava il solo molo orientale, attrezzato su ambo i lati. Il molo occidentale e quello di testa erano riservati ai carichi di carbone, eccetto l'estremità sud del molo occidentale che ospitò cinque cisternoni quali deposito di petrolio. Sul molo orientale furono costruiti sette magazzini disposti su due file e collegati da una tettoia con funzioni di deposito. I macchinari del complesso erano attivati da un impianto idrodinamico sostituito da quello elettrico solo dopo la prima guerra mondiale. Dal 1886 al 1907 il molo di ponente ha subito lavori di banchinamento e dal 1907 al 1915 è stato attrezzato e raddoppiato verso la laguna e potenziato meccanicamente. La stazione marittima conosce in seguito una serie di successivi ampliamenti e dotazioni di servizio fino al secondo dopoguerra. L'abbattimento nel 1978 del silos situato alla destra dell'imbocco del bacino portuale, ha costituito uno degli ultimi interventi. Attualmente la stazione marittima è il più importante punto di smistamento merci della città e nodo turistico di interscambio con i paesi del Mediterraneo Orientale (paesi dell'ex-Yugoslavia, Grecia e Turchia) e partenza delle navi da crociera.

2. COMPAGNIA DELLE ACQUE

Officina della società francese che ha costruito l'acquedotto ed ha gestito la rete idrica per quasi un secolo.

3. FABBRICA DELLE CERE

Ditta Gavazzi, situata nel sestiere di S. Polo (50 addetti).

4. MANIFATTURA DEI TABACCHI

Situata nel sestiere di Santa Croce, la manifattura contava 1.741 addetti, di cui 1.536 donne. Attiva fin dal 1700, era una delle più antiche fabbriche di Venezia ed oggi è ormai ridotta a deposito. È costituita da un insieme di vari edifici a più piani ma l'antica struttura ha subito un ampliamento intorno al 1915, occupando uno stabile della Ditta Reali che produceva cere, e verso la metà degli anni settanta fu restaurata, quando occupava ancora 330 addetti. È prevista la sua trasformazione in "Cittadella della Giustizia".

5. OFFICINA DEL GAS

Situata nel sestiere di Dorsoduro nell'area di Santa Marta, è un insieme di più edifici e di due gazometri. La Società Civile di illuminazione a gas della città di Venezia, originariamente insediata a Castello nell'area di S. Francesco della Vigna (vedi

punto n.120), dovendo far fronte all'aumentata domanda e non riuscendo ad espandersi nelle aree adiacenti di proprietà del convento di S. Francesco, acquistò un terreno di circa 8 ettari nella vastissima estensione di Campo di Marte, di proprietà della Società Anonima Cotonificio Veneziano. In questi luoghi la Società insediò la nuova Officina con un notevole impegno di capitale. La Camera di commercio contrastò il nuovo insediamento perché troppo vicino ad altri importanti stabilimenti industriali quali il Cotonificio Veneziano, la Manifattura dei Tabacchi, i Magazzini generali, la Stazione marittima e i depositi di petrolio. Attualmente l'officina del Gas e le sue pertinenze industriali sono dismesse, mentre sono ancora insediati alcuni uffici di Italgas e di Actv, nonché le società Insula e Arti.

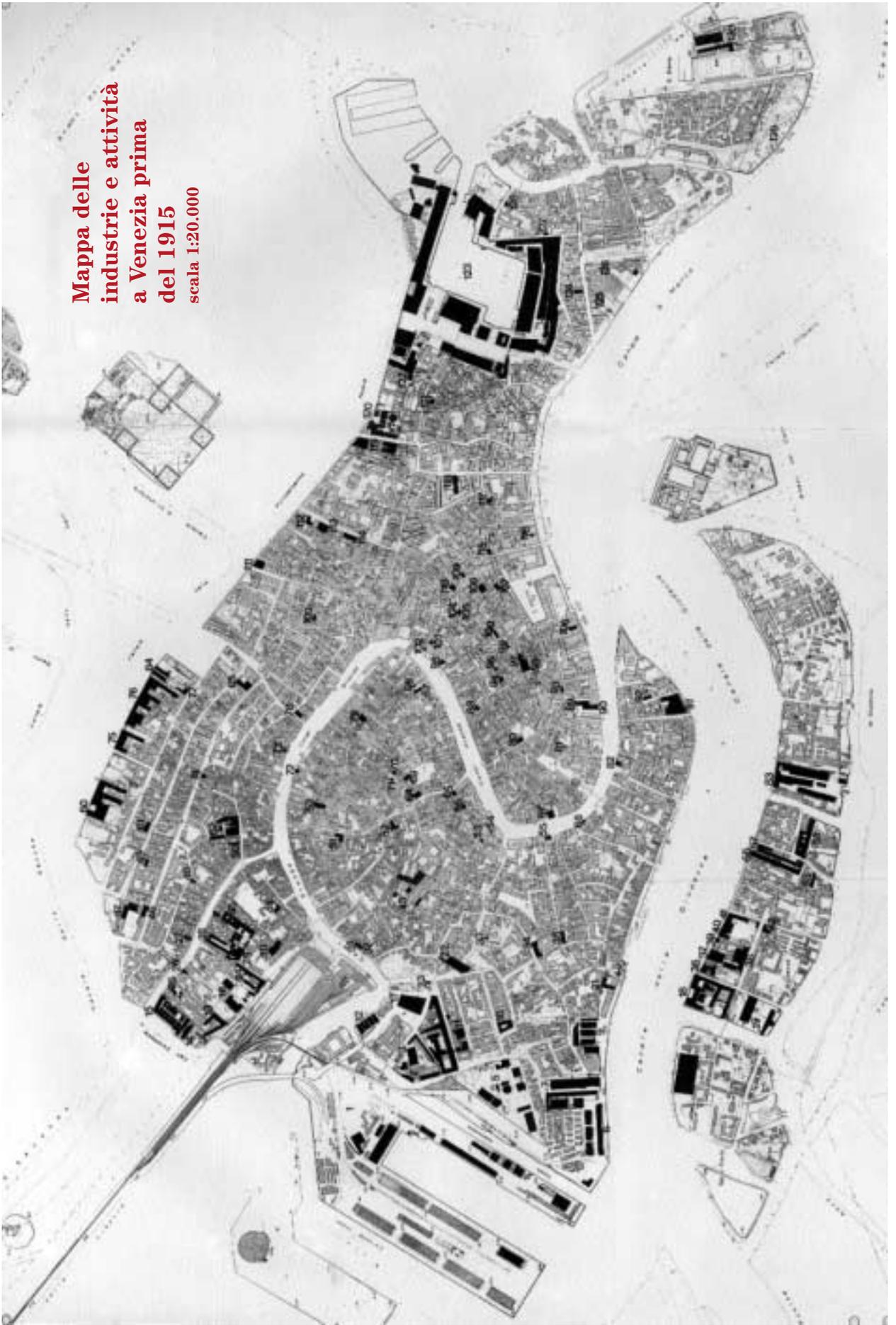
6. MAGAZZINI GENERALI

Siti a Dorsoduro, i magazzini sorsero sulla vecchia spiaggia di S. Marta, ampliata intorno al 1800. Il progetto comprendeva tre file di fabbricati in direzione parallela al lato maggiore della banchina del canale della Giudecca, coprendo una superficie di circa 8.400 mq. Il fabbricato centrale è a due piani ad uso ufficio e alloggi, mentre i corpi laterali erano depositi e luoghi per imballaggio e stoccaggio e ad uso magazzino, completi di tettoia per riparare le lavorazioni esterne. Con l'aumentare della domanda i magazzini subirono un ampliamento fino ad arrivare a circa 18.150 mq. Approvato il progetto di ampliamento nel 1885, burocrazie e rallentamenti portarono i magazzini ad essere pienamente operativi solo nel 1896.

7. COTONIFICIO VENEZIANO

Fabbrica della seta, del cotone e della lana, sita a Dorsoduro nell'area di S. Marta, laddove cominciava Campo di Marte, è stata tra le più importanti fabbriche della città. Nel 1882 Venezia cedeva l'area di sua proprietà dell'antica spiaggia di Santa Marta e alcune aree stradali per un totale di circa sei ettari alla Società Anonima Cotonificio Veneziano, per la costruzione di un primo opificio, cui seguì tra la fine del 1800 e i primi del 1900 la costruzione di un secondo. La manodopera impiegata era prevalentemente femminile (697 donne su un totale di 920 addetti). L'impianto ha cessato la propria attività intorno agli anni sessanta. Dopo lunghe tergiversazioni il Comune ha concesso alle Università di Ca' Foscari e dell'Istituto Universitario di Architettura l'uso dell'opificio per la didattica. Dopo un intenso e lungo restauro effettuato su progetto di Gino Valle, alla fine degli anni ottanta la facoltà di chimica di Ca' Foscari e il dipartimento di progettazione architettonica dello IUAV occuparono questi spazi. È un felice esempio di restauro che ha riportato in luce l'antica tipologia industriale nel rispetto dei materiali e delle tecnologie. Gli ampi spazi ritornati a vivere sono testimoni della potenzialità di questi monumenti industriali ad essere rimetabolizzati e riproposti alla società.

**Mapa delle
industrie e attività
a Venezia prima
del 1915
scala 1:20.000**



8. OFFICINA MARITTIMA VENEZIA

Officina meccanica sita nell'isola di Sacca Fisola. La fabbrica fu costruita su progetto dell'ing. Gino Gianesi.

9. MAGAZZINI LIGABUE

Siti nel sestiere di Dorsoduro, prospicienti il Canale della Giudecca sono in prossimità dei magazzini generali. Il complesso è formato da vari edifici a più piani, che assolvono funzioni di stoccaggio, imballaggio, di deposito e ricovero merci. Anche questi magazzini hanno subito un restauro negli anni settanta. Attualmente sono ancora attivi e riconoscibili nella loro architettura in mattoni a più piani.

10. STABILIMENTO DI CALZATURE

Sito nel sestiere di Dorsoduro, aveva già cessato la sua attività alla fine del 1800.

11. FABBRICA DI CERE E STEARICHE

Ditta Pasqualin-Regini, sestiere di Santa Croce (26 addetti).

12. MAGAZZINI PARISI

Siti a Santa Croce in fondamenta di Santa Chiara, comprendono cinque edifici perpendicolari al Canal Grande, edificati inizialmente per conterie e fabbrica di birra (1846). Il restauro e l'ampliamento sono del 1906 su progetto dello studio di ingegneria Cadel di Padova.

13. FABBRICA ALIMENTARI

Ditta Passuanello & C., sita nel sestiere di Cannaregio nell'area di San Giobbe. La ditta già proprietaria di un immobile sito a San Giobbe, nel 1906 acquistò dal Comune un area attigua allo stabile per ingrandire il mulino di sua proprietà.

14. FORNACE

Ditta Da Re, sita nel sestiere di Cannaregio nell'area di San Giobbe (14 addetti). Da fonti storiche sappiamo che nel 1890 il Comune affittava una fornace a San Giobbe dalla Ditta Da Re. In seguito gli spazi furono usati dal vicino macello fino al 1902 quando furono definitivamente demoliti i 1.120 mq della fornace.

15. MACELLO

Sito a Cannaregio nella zona di San Giobbe. Fino ai primi anni del 1830 la macellazione degli animali avveniva in diverse parti della città. Motivi di carattere igienico-sanitario suggerirono di raccogliere in un'unica area attrezzata e periferica la macellazione del bestiame. Nel 1932 l'ingegnere capo del Comune Salvadori propose di unificare i macelli su una delle due testate di S. Girolamo o di S. Giobbe, cioè su una delle due sponde del Canale di Cannaregio, all'estremità nord della Città. Venne scelta l'area di S. Giobbe, riducendo lo stabile originario al solo ricovero del bestiame e ampliandolo con nuovi fabbricati costruiti su fondi attigui, all'uopo acquistati da privati. Nel 1841 iniziarono i lavori che durarono fino al maggio del 1843, anno in cui il Macello fu completamente operativo. L'intenso e notevole ciclo produttivo rese necessario un suo restauro nel 1878 sotto la direzione dell'ingegnere municipale Annibale Forcellini. Pressanti richieste dei cittadini, soprattutto di coloro che abitavano nell'area, e di coloro che erano coinvolti nel ciclo, dai lavoratori agli artigiani, dagli allevatori ai produttori fino ai commercianti, costrinsero nel 1890 la municipalità a munire il Macello di un ponte in ferro che lo collegasse alla vicina ferrovia. Nel 1900 sono effettuati altri lavori di adeguamento e ampliamento del complesso boario che veniva così dotato di altre celle frigorifere più capienti e tecnologicamente più moderne e di stazioni ausiliari e all'avanguardia con le tecnologie europee. Le vicende economiche che hanno attraversato il paese e le inadeguate risposte di Venezia alle esigenze sociali, ma soprattutto l'incapacità di competere con il prodotto della terraferma, ha portato alla lenta ma inarrestabile dismissione del ciclo produttivo, lasciando alla Città l'eredità di spazi e strutture in abbandono. Circoli di quartiere vi hanno insediato delle stazioni di squero per il rimessaggio di piccoli natanti, generalmente delle più tradizionali barche a remi. Negli anni ottanta, una più accorta e illuminata politica comunale, la stessa che aveva reso possi-

bile il restauro e il re-impiego del Cotonificio a Santa Marta, prese in seria considerazione la possibilità di reintegrazione del manufatto all'interno della Città. La Soprintendenza ha prodotto numerosi studi in riguardo; vari concorsi di progettazione per studiare alternative possibili hanno caratterizzato i primi anni ottanta dello scenario architettonico. Attualmente l'università di Ca' Foscari, dopo lunghe trattative, è riuscita a inserire il Macello all'interno delle sue sedi didattiche. Sebbene il restauro, su progetto di un architetto, professore dello IUAV, non sia ancora completato, i corsi ospitano centinaia di studenti. Questa operazione ha permesso la rivitalizzazione di un monumento dell'archeologia industriale, dalla produzione alimentare alla produzione di sapere e alla formazione di giovani professionisti. La stessa area di S. Giobbe, che per posizione geografica è tagliata fuori dai circuiti non solo turistici, ha beneficiato dell'indotto: punti di ristoro, librerie, centri di riproduzione sono già sorti lungo le fondamenta del canale, e il fenomeno è in via di crescita.

16. SILURIFICIO

Situato nel sestiere di Cannaregio occupava l'area dell'ex Orto Botanico già alla fine del 1800. Una convenzione tra la società tedesca Berliner Maschinenbau A.G. von L. Schwarzkopf ed il Ministero della Marina italiano sanciva la nascita di uno stabilimento per la costruzione di siluri torpedini, di apparecchi di lancio fissi e mobili e di pompe contenenti l'aria di accumulatori per la marina italiana. Alacri lavori di acquisizione del fondo, messa in sicurezza e progettazione portarono il singolare opificio ad essere già in piena attività nel 1888. Il silurificio era organizzato in tre corpi di fabbrica principali a seconda delle diverse fasi di lavorazione: officine varie, costruzione di magli e fonderie. Un ulteriore corpo di fabbrica ospitava gli uffici di rappresentanza e amministrativi e la zona adibita agli operai. Naturalmente le regolamentazioni internazionali in materia di dotazioni militari, le nuove tecnologie ed esigenze di sicurezza hanno reso impossibile un ulteriore sviluppo della produzione. Fortunatamente tali spazi hanno trovato nel tempo rispondenza nelle esigenze dell'Ente Nazionale per l'Erogazione dell'Energia Elettrica (ENEL) che ne ha utilizzato gli spazi fino alla fine degli anni ottanta. Attualmente l'intero complesso è stato oggetto di un attento piano di riqualificazione del Comune, secondo cui un importante centro sportivo vi troverà sede utilizzando i fabbricati per le varie discipline. Il restauro ha conosciuto interventi innovativi con sperimentazione anche di tecnologie della facoltà di Architettura di Venezia.

17. FABBRICA DI CERE

Sita nel sestiere di Santa Croce, dopo la dismissione della produzione, la fabbrica è stata demolita per permettere la formazione e sistemazione di piazzale Roma.

18. MOLINO STUCKY

La ditta Stucky, sita nell'area di S. Biagio all'estremità occidentale dell'isola della Giudecca, prospiciente alle Zattere, specializzata nella macinazione di grani, contava circa 200 addetti. Nel 1884 entrava in funzione il mulino a vapore di Giovanni Stucky e nel 1887 si ampliava l'opificio con un nuovo edificio per la pulitura del grano. La fortunata produzione e il costante aumento della domanda portarono ad un'ulteriore espansione. Il progetto fu affidato al signor Wullenkopf, noto architetto di Hannover, reso famoso dagli edifici a carattere industriale costruiti ad Amburgo intorno alla seconda metà dell'ottocento. Del 1895 è il progetto e di pochi anni dopo la realizzazione. Venezia si dotava così di un edificio in mattoni di ampie dimensioni che inseriva lungo il Canale della Giudecca una scenografia che ricordava il porto di Amburgo. La costruzione si impone ancora oggi alla vista che si gode dalle Zattere: curiosità, bellezza e inaccessibilità hanno da sempre reso questo luogo oggetto di attenzione. Si erge sulla penisola di S. Biagio originariamente circondato da un giardino, con accessi acquei cadenzati e funzionali ma ben mimetizzati sul basamento in mattoni ed un accesso da terra tramite un mirabile esempio di ponte in ferro con elementi portanti in ghisa e decorazioni in ferro battuto. La stessa copertura incuriosisce il passante per la singolare acutezza delle falde tipi-

che della tradizione teutonica. L'insieme rende questo edificio unico per Venezia e più in generale per l'Italia. Accettandolo, la Città dimostrò una apertura all'innovazione e alla sperimentazione formale ed estetica, tanto cara alla tradizione veneziana, che mai più ritroveremo a Venezia. Le attenzioni da sempre rivolte al Molino da parte di grandi imprese, società finanziarie e del dibattito architettonico contemporaneo, dimostrano la capacità della Città, sedimentata in stereotipi asfittici, a rigenerarsi nella modernità: il molino è a tutti gli effetti una parte del paesaggio lagunare. Nel 1897 un terribile incendio colpì S. Biagio, ma né la produzione né l'edificio subirono danni rilevanti, ed un nuovo molino per la macinazione dei grani si aggiungeva al complesso occupando il lato verso la laguna. Nel 1903 il complesso subiva altri ampliamenti con un pastificio di vasta portata. In seguito, ragioni economiche hanno portato il mulino al completo abbandono. Per la vastità delle dimensioni e per i costi che avrebbero caratterizzato qualsiasi tipo di intervento non si è mai tentato un progetto unitario che coinvolgesse il recupero di tutto il complesso. Nel 1990 la società romana della Pia Acqua Marcia, insieme al Banco San Paolo e altri finanziatori privati, iniziò le trattative per l'acquisizione del Molino e per la stipula di una convenzione con il comune di Venezia. La progettazione del restauro fu affidata all'architetto prof. Francesco Amendolagine, il quale in accordo con le parti ha proposto il riutilizzo dell'intero complesso e del giardino con funzioni abitative, ricettive, commerciali e sportive. Le dimensioni dei manufatti permetterebbero infatti l'insediamento di unità abitative di alberghi e residence e di un centro commerciale, sportivo e congressi. Dopo lunghi passaggi burocratici nel 1999, si è giunti ad un accordo di programma con la concessione edilizia. Recenti sono dunque i lavori di restauro ancora in corso.

19. EX-CEMENTIFICIO

Ditta Trevisan, sita nell'isola della Giudecca a ridosso del Molino Stucky. Lo stabilimento, già attivo nel 1820 e di vaste dimensioni da essere considerato tra i più importanti cementifici europei, fu ceduto negli anni venti alla ditta Trevisan che utilizzò parte dello stabilimento quale deposito di legname ai fini della propria attività di costruzioni e opere marittime. La restante parte rimase abbandonata. Attualmente tutta l'area è oggetto di progetti finalizzati alla destinazione a verde pubblico con attività ricreative e sociali.

20. FABBRICA DI PECE, CATRAME E CEMENTI

Ditta Purisiol, sestiere di Dorsoduro (6 addetti).

21. SQUERO

Sito nel sestiere di Dorsoduro, svolge tuttora mansioni di ricovero e rimessaggio di barche in legno.

22. FABBRICA DI CERE

Ditta sita nel sestiere di Dorsoduro, dismessa e definitivamente demolita per far posto all'apertura del rio Novo, davanti Piazzale Roma. La fondamenta, il ponte e la calle della Cereria ne ricordano l'ubicazione.

23. FABBRICA TESSILE

Ditta Herion, isola della Giudecca (58 addetti). Nel 1800 la ditta acquistò i fondi del convento dei Santi Cosma e Damiano e di alcune chiese connesse. Macchinosi e sperimentali lavori riadattarono gli edifici religiosi collegandoli a nuovi fabbricati industriali. Attiva ancora negli anni settanta con circa 45 addetti, è attualmente dismessa.

24. CANTIERE

Ditta Sartori, sita nel sestiere di Cannaregio nell'area di S. Giobbe.

25. STALLA BOARIA

Sita nel sestiere di Cannaregio nell'area di S. Giobbe.

26. FABBRICA DI LACCA E COLORI

Ditta Zecchini, sestiere di Cannaregio (38 addetti).

27. FABBRICA DI PECE, CATRAME E CEMENTI

Ditta Remy, sestiere di Cannaregio (8 addetti).

28. FABBRICA DI CONTERIE, VETRI E MOSAICI

Ditta Becher, sita nel sestiere di Cannaregio, lungo l'omonimo canale, contava 53 addetti nel 1887. Gli attuali capannoni, sebbene non abbiano subito un restauro completo, sono sede di uffici e depositi di proprietà privata.

29. FABBRICA DI MACINAZIONE DELLO ZOLFO

Ditta Alverà, sestiere di Cannaregio (10 addetti).

30. TIPOGRAFIA E STAMPE

Istituto Veneto di Arti Grafiche, sito nel sestiere di Cannaregio. Lo stabilimento venne costruito nel 1906 su progetto dell'ingegner Consiglio Fano. Negli anni sessanta l'Istituto cedette il posto alla ditta Linetti, una fabbrica di prodotti chimici la quale operò a Venezia fino al 1974, anno in cui ragioni economiche e organizzative, nonché sanitarie, spinsero la fabbrica a trasferirsi nella zona industriale di Porto Marghera. Attualmente parte degli spazi è utilizzata dall'Amministrazione Regionale.

31. INDUSTRIE ALIMENTARI

Ditta Tralsi, sestiere di S. Croce (4 addetti).

32. FABBRICA DI CONTERIE E VETRI

Fabbrica Veneziana, sestiere di S. Croce (60 addetti di cui 20 donne).

33. CONTERIE

Ditta Bonlini-Arbib, sestiere di Dorsoduro (250 addetti).

34. DITTA PURISIOL

Sita nel sestiere di Dorsoduro.

35. FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI, DEDORAZIONI E SCULTURE

Ditta Toso, sestiere di Dorsoduro (36 addetti).

36. DISTILLERIA PECE MINERALE E DEPURAZIONE ASFALTO

Sita nell'isola della Giudecca dal 1842 quando l'agente della Società Mantaristica dell'Adriatico acquisì dei fondi a S. Biagio e ivi costruì la fabbrica.

37. CANTIERE E COSTRUZIONI

Pur mutando la conduzione, il complesso ha mantenuto la funzione originaria, rimanendo tutt'oggi sede di un'impresa di costruzioni.

38. DISTILLERIA

Distilleria Veneziana Menotti Bordiero, sita nell'isola della Giudecca dal 1903.

39. FABBRICA DI CERE

Ditta Ivancich, isola della Giudecca (3 addetti).

40. FABBRICA DI CERE

Ditta Bussolin, isola della Giudecca (3 addetti).

41. FABBRICA DI PELLI E CUIOIO

Ditta Pivato, isola della Giudecca (25 addetti).

42. FABBRICA DI LACCA E COLORI

Ditta Zecchin, isola della Giudecca (3 addetti). Questa azienda aveva anche un'altra sede a Cannaregio.

43. OFFICINA MECCANICA E FONDERIA

Ditta Neville sita nel sestiere di S. Polo, contava 400 addetti nel 1887. Intorno al 1903 iniziarono le trattative di compravendita dell'area dietro S. Rocco e i Frari, tra il Comune e la ditta, per destinarla alla costruzione di nuove case popolari. L'accordo fu firmato nel 1905 e la dismissione totale avvenne nel 1907.

44. FABBRICA DI CONTERIE, VETRI E MOSAICI ARTISTICI

Ditta Faccina, sestiere di Cannaregio (10 addetti).

45. FABBRICA DI FIAMMIFERI

Ditta Baschiera, sita nel sestiere di Cannaregio, contava 785 addetti nel 1887. Un'operazione finanziaria dei primi del 1900 portò la fusione della Baschiera con la ditta Saffa ad una occupazione di 1000 addetti. La produzione iniziò la dismissione intorno agli anni venti.

46. FABBRICA DI PELLE E CUOIO

Ditta Zonca, sestiere di Cannaregio (8 addetti).

47. OFFICINA MECCANICA E FONDERIA

Ditta Tis, sestiere di Cannaregio (373 addetti).

48. FABBRICA DI GENERI ALIMENTARI

Ditta Gorin, sestiere di Cannaregio (20 addetti).

49. FABBRICA DI AMIDO

Ditta Vianello Giacioletti, sestiere di Cannaregio (28 addetti).

50. DITTA VIANELLO GIACOLETTI

Sita nel sestiere di Cannaregio, altra unità locale.

51. FABBRICA DI GENERI ALIMENTARI-PRODUZIONE DI ACETO

Ditta Tomas, sestiere di S. Croce (2 addetti).

52. INDUSTRIE ALIMENTARI-PRODUZIONE CONFETTURE

Ditta Lizier - Pianetti, sestiere di S. Polo (18 addetti).

53. FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Ditta Guggenheim, sita nel sestiere di S. Croce.

54. OFFICINA MECCANICA E FONDERIA

Ditta Michieli, sestiere di S. Polo (12 addetti).

55. FABBRICA DI MOBILI

Ditta Besarel, sestiere di Dorsoduro (23 addetti).

56. FABBRICA DI SETA, LANA E COTONE -PRODUZIONE CORDE

Ditta Frollo, isola della Giudecca (6 addetti).

57. FABBRICA DI PELLI E CUOIO

Ditta Gardin, sita nell'isola della Giudecca.

58. DEPOSITO JUNGHANS

Sito nell'isola della Giudecca.

59. FABBRICA DI OROLOGI

Ditta Junghans, sita nell'isola della Giudecca. Attiva già dalla seconda metà del 1800, è stata tra le più importanti fabbriche di orologi della regione e tra le più importanti fonti di lavoro contando alla fine degli anni settanta 700 addetti. Attualmente è dismessa e sarà oggetto di un concorso di idee per occupare gli spazi.

60. CANTIERI NAVALI

Situati nel sestiere di Cannaregio.

61. FABBRICA DI CONTERIE, VETRI E MOSAICI

Ditta Werberbek, sestiere di Cannaregio (400 addetti).

62. FABBRICA DI CONTERIE, VETRI E MOSAICI

Ditta Ceresa, sestiere di Cannaregio (383 addetti). Dopo la dismissione, il Comune si è fatto onere di recuperare l'edificio inserendolo all'interno del piano di nuove residenze per Venezia, ma mantenendo il carattere originario.

63. TIPOGRAFIA

Ditta Battaglia, sestiere di S. Croce (23 addetti).

64. FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Ditta Piazza, sestiere di S. Polo (36 addetti).

65. FABBRICA DI CONTERIE, VETRI E MOSAICI

Ditta Tommasi Gelsomino, sestiere di S. Polo (235 addetti).



Veduta aerea dello stabilimento Junghans alla Giudecca negli anni sessanta



Veduta della Stazione Marittima, 1930 circa

66. FABBRICA DI GENERI ALIMENTARI-PRODUZIONE DI ACETO
Ditta Carnieli, sestiere di S. Polo (8 addetti).

67. FABBRICA DI MOBILI
Ditta Bardella, sestiere di S. Marco (11 addetti).

68. LAVANDERIA INDUSTRIALE
Ditta Dal Pra, sestiere di Dorsoduro (47 addetti).

69. PRODUZIONE DI BIRRA
Ditta Maura Tomich, sestiere di S. Polo (10 addetti).

70. TIPOGRAFIA
Ditta Cecchini, sestiere di Dorsoduro (25 addetti).

71. FABBRICA DI VETRO
Società Musiva, sestiere di S. Polo (20 addetti).

72. FABBRICA DI MOBILI
Ditta De Lotto, sestiere di S. Croce (7 addetti).

73. FABBRICA DI MOBILI
Ditta Biasotto e Rossi, sestiere di Cannaregio (27 addetti).

74. SQUERO
Ditta Casal, sestiere di Cannaregio (25 addetti).

75. CANTIERI
Siti nel sestiere di Cannaregio.

76. CANTIERI
Siti nel sestiere di Cannaregio.

77. FABBRICA DI SETA, LANA E COTONE -PRODUZIONE STOFFE E PAS-SAMANERIE
Ditta Trapolin, sestiere di Cannaregio (40 addetti).

78. CANTIERE NAVALE - NAVIGAZIONE FLUVIALE
Ditta Canevasio, nel sestiere di Cannaregio (7 addetti).

79. FABBRICA DI MOBILI
Ditta Guggenheim, con più sedi e unità locali nei sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro, contava nel complesso 140 addetti nel 1887.

80. FABBRICA DEL VETRO
Ditta Zaiotta, sestiere di S. Marco (20 addetti).

81. INDUSTRIA DEL VETRO E CONTERIE
Fabbrica Veneziana, sestiere di S. Croce (60 addetti).

82. FABBRICA DI CONTERIE
Compagnia Veneziana Murano, sestiere di Dorsoduro (40 addetti).

83. INDUSTRIE NAVALI E MECCANICHE
Savinem (Società Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche), sita nell'isola della Giudecca. Alla dismissione della ditta Neville seguì l'apertura di questa officina meccanica intorno al 1907. In seguito la società si trasformò in CNOMV (Cantieri Navali Officine Meccaniche di Venezia). Intorno agli anni sessanta l'Officina trova posto più adeguato all'interno della struttura dell'Arsenale di Venezia a Castello. Seguì la ditta Cogo con la lavorazione della seta e del cotone, poi dismessa. La Biennale di Arte e Architettura di Venezia ha più volte utilizzato questi spazi per esposizioni.

84. FABBRICA DI SETA, LANA E COTONE -PRODUZIONE VELLUTI
Ditta Sartori, sestiere di Cannaregio (3 addetti).

85. TIPOGRAFIA
Ditta Antonelli, sestiere di Cannaregio (47 addetti).

86. FABBRICA DI SAPONI
Ditta Dal Cerè, sestiere di S. Polo, (10 addetti).

87. FABBRICA DI MOBILI ARISTICI, DECORAZIONI E SCULTURE
Ditta Dal Tedesco, sestiere di S. Polo (68 addetti).

88. COMPAGNIA DELLE ACQUE

Già menzionata (V. punto 2), aveva ed ha tuttora gli uffici siti nel sestiere di S. Marco. Nel 1887 contava 7 addetti.

89. TIPOGRAFIA

Ditta Tecebio, sestiere di S. Marco, (20 addetti).

90. TELEFONI

Società dei telefoni, sita nel sestiere di S. Marco, contava 10 addetti nel 1887.

91. MAGAZZINI DEL SALE

Siti nel sestiere di Dorsoduro, caratterizzano la passeggiata sulle Zattere in direzione di punta della Dogana. Questi magazzini sono costruzioni risalenti al 1400 e utilizzati dalla Serenissima per il deposito del sale. Questa funzione è stata tramandata al Comune di Venezia che li ha mantenuti in attività fino agli inizi del nostro secolo. La facciata sul Canale della Giudecca è stata ricostruita in forma neoclassica intorno al 1830 dall'illustre architetto Pigazzi. I magazzini attigui la Dogana sono stati invece completamente ricostruiti. Sebbene siano spazi altamente versatili grazie alla loro felice posizione dal punto di vista paesaggistico e del flusso turistico, ancora non vi è una destinazione precisa per sfruttarne le prerogative. Attualmente in due di essi trova posto la famosa associazione sportiva e reniera "Bucintoro", mentre altri spazi vengono saltuariamente usati per esposizioni o eventi della Biennale.

92. FABBRICA DI SETA, LANA E COTONE -PRODUZIONE VELE

Ditta Fort, sestiere a Dorsoduro (8 addetti).

93. FABBRICA DI SETA, LANA E COTONE

Ditta Pisani, sestiere di S. Marco (14 addetti).

94. TIPOGRAFIA

Ditta Visentini, sestiere di S. Marco (20 addetti).

95. DITTA DI CALORIFERI E STUFE

Ditta De Micheli, sestiere di S. Marco (13 addetti).

96. TIPOGRAFIA

Tipografia Veneziana, sestiere di S. Marco (15 addetti).

97. DITTA DI APPARECCHI A GAS

Ditta Dissera, sestiere di S. Marco (6 addetti).

98. DITTA DI ESPURGO POZZI NERI

Ditta Sardiè, sestiere di S. Marco (8 addetti).

99. TIPOGRAFIA

Ditta Rizzi, sestiere di S. Marco (8 addetti).

100. SOCIETÀ TIPOGRAFICA

Sita nel sestiere di S. Marco contava 8 addetti.

101. OREFICERIA

Ditta Mello, sestiere di S. Polo (32 addetti).

102. DITTA DI CALORIFERI E STUFE

Ditta Isabella, sestiere di S. Marco (14 addetti).

103. DITTA DI APPARECCHI A GAS

Ditta Pozzana, sestiere di Cannaregio, (17 addetti).

104. DITTA DI APPARECCHI A GAS

Ditta Meloncini, sestiere di S. Marco (52 addetti).

105. TIPOGRAFIA

Ditta Ferrari, sestiere di S. Marco (33 addetti).

106. FABBRICA DI LIQUORI

Ditta Giacomuzzi, sestiere di S. Marco (14 addetti).

107. INDUSTRIE ALIMENTARI

Ditta Capati, sestiere di S. Marco (3 addetti).

108. TIPOGRAFIA

Ditta Fontana, sestiere di S. Marco (21 addetti).

109. TIPOGRAFIA

Ditta Tondelli, sestiere di S. Marco (3 addetti).

110. TIPOGRAFIA

Ditta Galli, sestiere di Castello (10 addetti).

111. DEPOSITO LEGNAMI

Sito nel sestiere di Cannaregio.

112. CANTIERE NAVALE E SQUERO

Ditta Fassi, sestiere di Cannaregio (25 addetti).

113. TIPOGRAFIA

Ditta Litografica Veneziana, sestiere di Cannaregio (30 addetti).

114. TIPOGRAFIA

Ditta Merlo, sestiere di Cannaregio (12 addetti).

115. FABBRICA DI SETA, LANA E COTONE-PRODUZIONE MERLETTI

Ditta Jesurum, sita nel sestiere di Castello, contava 2400 addetti di cui 400 ragazze e tutte abitanti a Castello nell'area di Portosecco. Non sono incluse altre 400 operaie di Burano che svolgevano l'attività ad ago. Questa ditta ha reso famoso il merletto ed ancora oggi i suoi negozi sono inclusi negli itinerari turistici. La produzione avveniva all'interno della chiesa sconosciuta dei SS. Filippo Giacomo e Apollonia sull'omonima fondamenta, che era stata suddivisa in piani a seconda del tipo di lavorazione. Attualmente la ditta ha negozi in diversi punti della città, ma gli spazi della chiesa sono stati dismessi. Sebbene non sia stata oggetto di particolari interventi di restauro, la chiesa, all'uopo ripristinata, ospita spesso mostre ed installazioni artistiche.

116. SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE LAGUNARE E CANTIERE NAVALE

Società caratterizzata da un'importante squero, sito nel sestiere di Castello, che contava 68 addetti.

117. DITTA DI APPARECCHI A GAS

Ditta Beaufre, sestiere di Castello (68 addetti).



Il primo piano dello stabilimento Jesurum ricavato all'interno della chiesa sconosciuta dei SS. Filippo Giacomo e Apollonia, 1915 circa

118. TIPOGRAFIA

Ditta Triantafilo, sestiere di Castello (3 addetti).

119. OFFICINA MECCANICA E FONDERIA

Ditta De Marco-Gasparini, sestiere di Castello (85 addetti).

120. OFFICINA GAS

Sita nel sestiere di Castello è stato il primo insediamento della società francese "De Frigière, Cottin et Montgolfier-Bodin", trasformata poi in "Società Civile per la Illuminazione a Gas della Città di Venezia". L'area, caratterizzata dalla presenza di due vecchi gazometri da molto tempo in disuso, è di proprietà dell'Italgas ed è stata dismessa solo di recente.

121. FABBRICA DI GENERI ALIMENTARI

Ditta Massaro, sestiere di S. Croce.

122. FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI, DECORAZIONI E SCULTURE

Ditta Jogna, sestiere di Castello (13 addetti).

123. ARSENALE

Officina meccanica, sita nel sestiere di Castello, contava nel 1887, ben 3881 addetti, essendo l'insediamento produttivo più antico e importante di Venezia, risalendo le sue origini al XII secolo. Vasta e competente è la bibliografia a cui si rimanda per la storia e l'evoluzione della tipologia e delle architetture che compongono l'Arsenale e per l'importante funzione svolta di cantiere navale che riforniva Venezia e le sue colonie di imbarcazioni. Il sistema complesso di capannoni e bacini d'acqua e le stesse dimensioni (circa 318 mila mq di cui 90 mila di bacini) lo ha reso paragonabile ad un sistema urbano ed in quanto tale è da sempre oggetto di studi da parte delle università, italiane e straniere, di seminari e simposi ma soprattutto di scontri politici sia a livello locale che statale. L'Arsenale è infatti di proprietà dello Stato in concessione al Demanio e con utilizzo della Marina Militare. Da circa 10 anni esistono studi per la riabilitazione degli spazi all'interno dei progetti PRUST. In accordo con Regione, Provincia e Comune, il PRUST ha redatto la parte di Prg riguardante l'Arsenale destinandolo ad uso produttivo. Attualmente è nato un "Consorzio Arsenale" tra Comune, Confartigianato, e alcune imprese tra cui Thetis e Consorzio Venezia Nova. Rimane aperta la questione del restauro con tutte le implicazioni burocratiche e metodologiche che essa comporta. Gli uffici della società Thetis sono già all'interno dell'area occupando dei capannoni rivolti verso la Laguna.

124. CANTIERE NAVALE

Ditta Filippini, sestiere di Castello; squero con 43 addetti nel 1887.

125. SQUERO

Sito nel sestiere di Castello.

126. CANTIERE NAVALE

Ditta Finella, nel sestiere di Castello, specializzato nella costruzione dei vaporette che caratterizzano la città. Contava 100 addetti nel 1887.

127. STABILIMENTO MECCANICO

Ditta Layet, officina meccanica con fonderia, sita nel sestiere di Castello, che nel 1887 contava 61 addetti. La prima officina occupava 450 mq del Campazzo delle Erbe a cui furono aggiunti altri 5.950 mq dal Comune per far fronte alla pressante richiesta di abitazioni delle famiglie operaie. Unici elementi che ricordano l'imponente stabilimento sono le case operaie costruite intorno al 1890 per conto della stessa ditta con il piano terra adibito ad officina e i piani superiori a residenze, e un capannone del 1870 su Rio della Tana, attualmente utilizzato da un fabbro come laboratorio.

128. CANTIERE NAVALE E SQUERO

Ditta Grapputo, squero sito nel sestiere di Castello, che contava 11 addetti nel 1887.

129. CANTIERE DI COSTRUZIONI

Sito nel sestiere di Castello.

130. OFFICINE MECCANICHE

Società Veneta, officina meccanica sita nel sestiere di Castello (800 addetti). Intorno alla seconda metà dell'800, il Comune cedette gran parte della proprietà dell'isola di S. Elena alla Società affinché vi insediassero un'officina capace di soddisfare la domanda di imbarcazioni non solo ad uso privato ma soprattutto ad uso pubblico di grandi dimensioni, tra cui vaporette per Venezia, isole e terraferma; imbarcazioni commerciali di varie dimensioni e in diversi materiali, chiatte ecc.. L'unico vincolo era il rispetto delle chiese e dei chiostrini. La conformazione morfologica della parte est dell'isola (verso l'isola di S. Pietro) ricorda l'importante funzione dell'officina veneziana. Oggi uno dei bacini è la darsena del Dipartimento Velico Veneziano, adiacente allo stadio P.L. Penzo anch'esso sorto sull'area della Società Veneta.



Il Molino Stucky, 1920 circa